

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Mediterraneo
e Capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh"
per il Dialogo tra le Culture



La *Fondazione Mediterraneo* ha contribuito alla concezione e alla nascita della *Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture* sin dal primo momento, quando l'idea fu lanciata dal II Forum Civile Euromed di Napoli del 1997: in quell'occasione 2248 partecipanti di 36 Paesi euromediterranei – accademici, rettori di Università, esponenti della società civile – chiesero all'Unione Europea di far nascere un'istituzione dedicata esclusivamente al Dialogo tra le Culture. L'obiettivo auspicato era, appunto, quello di assegnare alla cultura – in un mondo aspro fatto di forze che spesso si combattono tra di loro, in cui a farla da padrona in alcuni casi sono solo la politica e l'economia – il ruolo di forza buona capace di incidere nei processi della storia.

Il cammino è stato lungo, la grande architettura burocratica dell'Unione Europea ha impiegato i suoi tempi per giungere fino ad oggi: qui, a Barcellona, siamo ad un punto importante e cruciale della nostra storia che richiede l'impegno di tutti noi.

Vorrei sintetizzare le grandi differenze e i grandi mutamenti che sono avvenuti dal 1995, anno di nascita del Partenariato Euromediterraneo, ad oggi.

All'epoca c'era una fiducia estrema nella costruzione di un dialogo tra la Riva Nord e la Riva Sud del Mediterraneo, c'erano una positività e una speranza sulla risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese, la società civile era entusiasta perché cominciava ad essere considerata e coinvolta nei processi decisionali, il Dialogo tra le Culture riceveva un riconoscimento nella dichiarazione di Barcellona ed appositi programmi venivano posti in essere con risultati altrettanto significativi.

Attualmente nell'area euromediterranea si affiancano all'azione dell'*Unione per il Mediterraneo* altri progetti che contribuiscono solo a produrre duplicazioni e sprechi di risorse.

L'Unione Europea viene oggi spesso considerata come sistema politico imperfetto, ma è un sistema politico nuovo e in divenire. Lo spirito

nuovo consiste nel rifiuto di espandersi mediante la forza per ingrandirsi soltanto mediante l'accordo, nel rispetto delle entità storiche e attraverso il Dialogo tra le Culture. Il rifiuto totale della guerra come mezzo di espansione e dominio non era mai stato più così nettamente affermato: in questo caso come risultato dei valori che tre secoli di cultura laica hanno creato. Questo processo deve essere esteso al Mediterraneo ed accompagnato dall'azione europea della partecipazione dell'accordo, che potrà trovare il banco di prova proprio attraverso lo strumento del Dialogo tra le Culture.

Una delle sfide principali che ci attendono è la risoluzione del conflitto tra Mondo Islamico e Mondo Occidentale. Il problema non va più posto a due termini ma a tre termini: Islàm, Occidente e Modernità. Non bisogna più considerare due realtà in opposizione – Islàm e Occidente – ma, al contrario, pensare alla costituzione di una Coalizione di valori e di interessi condivisi tra Mondo Islamico e Mondo Occidentale al fine di democratizzare una Modernità anarchica che tende ad omologare le diverse identità trasformandole in elemento di conflitto laddove le medesime devono costituire la ricchezza irripetibile delle diversità culturali.

Di qui la straordinaria importanza della *Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture* (Fal) e la considerazione che la delicata composizione delle diversificate esigenze e finalità non può avvenire senza l'azione di organismi altamente specializzati in grado di promuovere, soprattutto oggi nell'attuale situazione storico-politica, un'effettiva interazione culturale, sociale e scientifica nell'area euromediterranea.

Si deve quindi ragionare in termini di professionalità, di *identità del fare* e non *identità dell'essere*, valorizzando tutte le risorse che abbiamo sul campo: per questo è fondamentale il ruolo della "Rete di Reti nazionali" della Fal; essa deve assolvere un compito difficile: promuovere il dialogo e, con esso, la pace, tenendo conto che quest'azione non è un semplice "atto-burocratico" ma richiede una visione, un senso di vita in chi la promuove e la realizza.

Nella prospettiva di una ricomposizione dell'unitarietà del Mediterraneo, l'Italia – che nel corso storico, in età ellenica, ha costituito l'altra sponda determinante per lo sviluppo della cultura greca, in epoca ellenistica e imperiale fu il centro geo-politico dell'ecumene e nel medioevo il punto di confluenza delle vie del commercio marittimo fin quando il

Mediterraneo restò centro economico della società del tempo – ha oggi una funzione politica, diplomatica e culturale specificamente euromediterranea, nello spirito della linea politica tracciata dalla Carta dell’Onu e dalla Carta fondatrice dell’attuale Unione Europea.

Per assolvere a questa funzione ed impegnarsi per favorire il Dialogo tra le Culture e, con esso, l’affermazione dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali nei Paesi euromediterranei, così diversi per tradizioni e culture – agevolando in questo modo l’accelerazione del ritmo dello sviluppo economico e la riduzione del divario socio-culturale – l’Italia può contare su competenze, organizzazioni e strutture culturali che da sempre hanno costituito la ricchezza di questo Paese.

Di qui l’importanza della “Rete Italiana” della Fal che, transcendendo le possibilità dirette di organi governativi e nello spirito di totale indipendenza posto dall’Unione Europea a base della Fal, è in grado di offrire a quegli organi gli strumenti e le azioni necessari per assolvere l’impegno assunto in sede comunitaria.

Le risorse rese disponibili dall’Unione Europea per la Fal e quelle rese disponibili dal Governo italiano sono attualmente estremamente limitate e non consentono che la realizzazione di alcune selezionate attività. Nonostante ciò, grazie all’azione di sostegno della Fondazione Mediterraneo ed alla passione di tanti membri, è stato possibile realizzare un insieme di attività qualificate che fanno onore all’Italia ed alla Fal.

I 370 membri della Rete italiana, le 1200 attività svolte in questi anni e la recente creazione dei Coordinamenti regionali sono una risorsa unica per sviluppare un’azione strutturata e durevole: per svolgere questo compito essenziale per lo sviluppo condiviso e per la pace occorre un impegno corale basato sulla competenza e non sull’appartenenza ed un coinvolgimento delle istanze politiche che, pur nel momento difficile attuale, devono assicurare alla Fal ed alle Reti nazionali il dovuto sostegno valutando i risultati ottenuti e le prospettive future.

Michele Capasso

President of the Fondazione Mediterraneo
Head of the Italian Network of
"Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures



The *Fondazione Mediterraneo* has contributed to the idea and establishment of "Anna Lindh" *Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures* since the beginning, when the idea was launched during the II Euromed Civil Forum of Naples in 1997: on that occasion 2248 participants from 36 Euro-Mediterranean Countries – academicians, University rectors, representatives of Civil Society – asked the European Union to create an institution exclusively concerned with the Dialogue between Cultures. The aim was in fact to recognize – in a harsh world made of forces often struggling one against the other, where in some cases everything is decided only by policy and economy – the role of culture as a positive force, able to influence the processes of history.

It was a long way, the large bureaucratic architecture of the European Union took much time to come to the present days: Barcelona marks an important and crucial point of our history, which requires the commitment of all of us.

I would like to summarize the great differences and changes occurred since 1995, when the Euro-Mediterranean Partnership was set up.

At that time, there was a strong confidence in the construction of a dialogue between the South Shore and the North Shore of the Mediterranean, there was a positive feeling and hope about the solution of the Israeli-Palestinian conflict, Civil Society was enthusiastic since it started to be taken into consideration and involved in decision-making, recognition to the Dialogue between Cultures was given in Barcelona declaration and specific programmes were carried out with significant results.

At present in the Euro-Mediterranean area, as well as the action of the *Union for the Mediterranean*, there are other projects which just contribute to produce duplications and waste of resources.

Today the European Union is often considered as an imperfect political system, but it is a new political system in progress. The new spirit consists in refusing to expand by the use of force, in choosing

an enlargement reached by agreement, always respecting the historical entities, as well as through the Dialogue between Cultures. The total refusal of war as a means of expansion and domination had never been so clearly affirmed: in this case, as a result of the values created by three centuries of laic culture. This process should be extended to the Mediterranean and accompanied by the European action of participation and agreement, which can find its test in the tool of the Dialogue between Cultures.

One of the main challenges we have to face is the solution of the conflict between Islamic World and Western World. The problem should no longer be put with two terms but with three terms: Islam, West and Modernity. We should no longer consider two opposed contexts – Islam and West – we should, instead, think of a Coalition of shared values and interests between the Islamic World and the Western World in order to democratise an anarchic Modernity which aims at homologating the different identities turning them into an element of conflict, while cultural diversity should be an unrepeatable wealth.

Hence the extraordinary importance of “Anna Lindh” Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures (Alf) and the consideration that the delicate composition of diversified needs and aims cannot be achieved without the action of highly specialised bodies able to promote, especially today in the present historical-political situation, a real cultural, social and scientific interaction in the Euro-Mediterranean area.

It is therefore necessary to reason in terms of professionalism, of *identity of doing* rather than *identity of being*, by valorising all the resources available:

to this end the role of “Network of national Networks” played by Alf is fundamental; it has to fulfil a difficult task: to promote dialogue and, through it, peace, bearing in mind that this action is not a simple “bureaucratic action” but requires a vision, a sense of life on behalf of those who promote and carry out this action.

In view of re-establishing the unity of the Mediterranean area, Italy – which in the course of its history, in the Hellenic age, represented the other shore being decisive for the development of Greek culture, in the Hellenistic and imperial age was the geo-political centre of ecumene and in the Middle Ages was the point of intersection of sea trade

routes for the whole period in which the Mediterranean remained the economical centre of the society of the time – has today a specifically Euro-Mediterranean political, diplomatic and cultural function, following the political line drawn by the Un Charter and by the founding Charter of the European Union of today.

In order to fulfil this function and to work in favour of the Dialogue between Cultures so as to achieve, through this dialogue, the affirmation of human rights and of the fundamental political freedoms within the Euro-Mediterranean Countries, so different by traditions and cultures – thus facilitating the acceleration of the economic development and the reduction of the social-cultural gap – Italy can rely upon competences, organizations and cultural structures which have always been the wealth of this Country.

Hence the importance of Alf “Italian Network” which, apart from the direct possibilities of governmental organs and following the line of total independence put by the European Union at the basis of the Alf, is able to provide those organs with the tools and actions required to fulfil the engagement taken at community level.

The resources made available to Alf by the European Union and by the Italian Government are at present extremely limited and allow to carry out only few selected activities. Nevertheless, thanks to the support of the Fondazione Mediterraneo and to the enthusiasm of so many members, it has been possible to carry out a series of qualified activities which are the honour of Italy and of the Alf.

The 370 members of the Italian Network, the 1200 activities carried out during these years and the recent creation of regional coordination structures are a unique resource in order to develop a structured and lasting action: to fulfil this task, which is essential for shared development and peace, we need a unanimous commitment based on competences rather than on belonging as well as an involvement of political organs which, even in the present difficult moment, have to guarantee their support to Alf and to the national Networks, assessing the results obtained and the future perspectives.